

1946: la Dama Bianca fra poesia e leggenda

di Alessio Bassani e Barbara Cingerli

*Cuant che il vint a ti sbusin
e 'l Cis'cèl al è dut scur,
una Dama si presenta
duta in blanc di sora un mur.¹*

Una leggenda molto sentita nel Goriziano narra la storia della Dama Bianca, che nelle notti di tempesta comparirebbe sui merli del castello di Gorizia; una figura importante e caratteristica nel folklore cittadino, anche perché legata alla presenza di un tesoro nascosto. Accanto alla più nota leggenda riportata da Ranieri Mario Cossar nel suo libro *Cara vecchia Gorizia*,² vi sono anche suggestivi racconti di popolo che colorano la cronaca cittadina, come quello narrato da «un castellano goriziano bianco per antico pelo»³ che aggiungeva alla leggenda interessanti particolari che legavano la Dama Bianca ad episodi di sangue a corte. Rammentava inoltre il popolo di come la Dama avesse accarezzato e baciato un bimbo del borgo che era poi diventato uno dei più famosi e temuti condottieri della città.

Si narrava anche di come i Lanzichenecchi e più tardi i moschettieri alla sua comparsa «si rannicchiavano nella guardiola facendosi il segno di croce».⁴

Una figura sempre ben presente nell'immaginario goriziano, che si tentò di riproporre in grande stile nei primi anni Cinquanta, quando, in occasione del carnevale, fu eletta la «Dama Bianca» fra quaranta donne dei borghi della città. In luogo dei tradizionali carri carnevaleschi vennero affittati costumi medioevali, corazze e bardature per i cavalli che vennero fatti sfilare con i carri – uno per borgo – lungo le vie cittadine, seguendo quello della Dama Bianca che guidava il corteo.⁵ (FIG. 1)

Già qualche anno prima, in un periodo delicato per la città di Gorizia, ma caratterizzato da grande vivacità intellettuale, Borgo Castello era uno dei luoghi

*I Gurizans si impensin simpri
da Dama Blanca. Una leenda,
vecia coma al cuc, orares che
la Dama Blanca fedi la so
aparizion su li murais dal
Cias'cel di Guriza. Tai Ains
Sincuenta forin bandits dai
concors che si clamavin «da
Dama Blanca»: un sota
Carneval e un dedicat a li artis.
Gran'c studiats di che ains
si han mitut dentri di chis'c
concors, coma al poeta di Grau
Biagio Marin.*

di ritrovo fra i più frequentati in ambito culturale. Ed è in questa suggestiva cornice che nell'agosto del 1946 gli «Amici dell'Arte» bandirono il premio «Dama Bianca», richiamandosi alla folkloristica figura che i popolani chiamavano anche «Siora Stellina». Le categorie in gara previste dal comitato organizzatore erano due: arte figurativa (scultura e pittura) e poesia. A scultori e pittori veniva concessa ampia libertà: era possibile presentare anche disegni e incisioni. A loro volta, i poeti potevano comporre, oltre che in italiano anche in dialetto veneto e in friulano. Per quanto riguarda la tematica, «il soggetto può essere trat-

1. Poesia di «Arcaro Poraldo» presentato al premio «Dama Bianca», collezione privata.

2. RANIERI MARIO COSSAR, *Cara vecchia Gorizia*, coordinamento e presentazione di Sergio Tavano, Libreria Adamo, Gorizia 1981, p. 15.

3. *Il Giornale Alleato*, Trieste, luglio 1946.

4. Ibidem.

5. *Il Piccolo*, Trieste, febbraio 1979.



Fig. 1. Un carnevale del '54: la Dama Bianca si aggira tra la folla accompagnata da uno stuolo di raffinati cortigiani, fotocollezione Spangher.



Fig. 2. Carta intestata della locanda «Alla Dama Bianca», 1947, collezione privata.

to dalle caratteristiche del Borgo come pure dalla sua storia o dalla sua leggenda e svolto con libertà di interpretazione». ⁶ Gli autori, per regolamento, dovevano firmare i propri lavori con un «motto»; ricordiamo ad esempio «Tulipano», «Chimere», «Nunzio Veritas», «Marmul», «Gurize Furlane».

Le sale per l'esposizione delle opere figurative erano messe a disposizione dalla locanda «Dama Bianca» (FIG. 2) sita in Borgo Castello, dove ogni mercoledì sera si tenevano vivaci serate culturali con lettura di poesie e incontri legati al mondo delle arti. Tra i frequentatori della locanda ritroviamo molti dei partecipanti e promotori del premio «Dama Bianca», come gli architetti Fornasari e

Fabiani, gli artisti Cenisi e Malni e «l'aereopittore» Crali, che esponeva ben quattro tele nella seconda sala, scherzosamente chiamata «sala degli affreschi». Anche grazie a un buon numero di articoli pubblicati sulle principali testate cittadine, l'iniziativa ebbe un notevole successo, con la presentazione alla giuria di una cinquantina di quadri e oltre una settantina di composizioni. ⁷

Ed è un interessante alternarsi di italiano, friulano e dialetto tra i componimenti poetici che in alcuni casi ricordano le ritmate e allegre canzoni popolari, come nel caso della villotta in lingua friulana *El Cis'cel di Gurize*, presentata da «Gurize Furlane»:

Cui ul viedi alc di biel,
a Gurize al devi là,

quant ca' l viot chel biel cis'cel
a la vende ze cialà.

[...]

Talvolta le poesie parlano della Dama Bianca in tono affettuosamente scherzoso, come nei primi versi de *La Dama Blància, no tant blància*, proposta da «Marmul»:

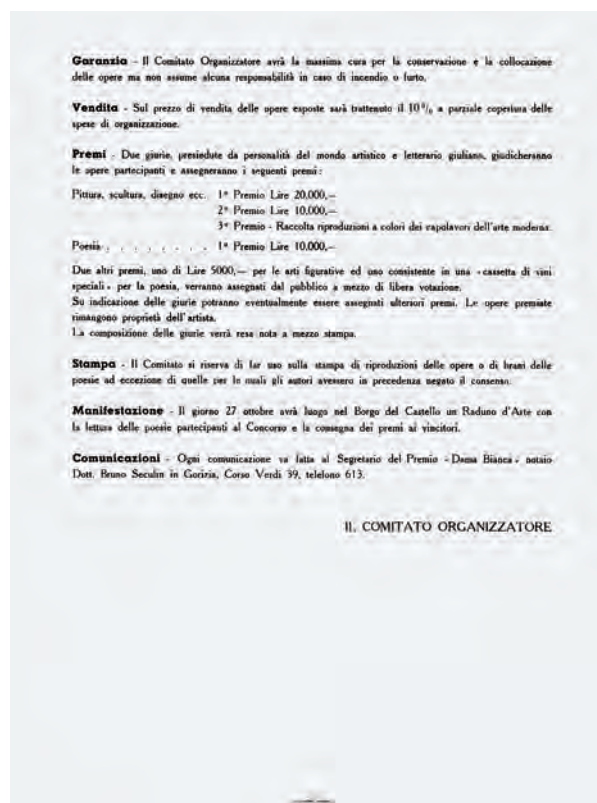
Nissùn sa come la Dama
Blància, blància come 'l lat,
deventada sei tant nera
plui nera di un crovât:
Sedi stada la premura
O la pòcia spiegazion,
fato sta tra 'l blanc e neri
a vi vut 'na confusion.

[...]

Secondo un articolo del quotidiano locale *Il Giornale Alleato*

6. Bando di Concorso del 1946, tipografia sociale Gorizia, Gorizia, 1946, da collezione privata.

7. *Il Giornale Alleato*, Trieste, ottobre 1946.



Bando del premio «Dama Bianca», 1946, collezione privata.

le composizioni erano, in genere, «poca cosa», ad eccezione delle poesie firmate con motto «Bima», che altri non era che il poeta Biagio Marin. Egli stesso scriveva quasi distrattamente della sua partecipazione al premio nel suo diario in data 21 ottobre, giorno in cui aveva presenziato all'inaugurazione della mostra: «Ho visto alcuni amici che mi hanno fatto festa per via di alcuni versi che avevo presentato al concorso di poesia [...]».⁸

Il giorno della premiazione vide una nutrita partecipazione da parte del pubblico. Dei due premi previsti per la poesia venne assegnato solo il «Premio del Pubblico», che incoronò vincitore Diego Luparia (Chacun sa Chimere) con tre voti di distacco dalla composizione di Biagio Marin,⁹ mentre quello della giuria non venne assegnato a causa dell'assenza di alcuni membri della commissione. La manifestazione dovette es-

sere piuttosto animata, come racconta Biagio Marin: «Sono ora reduce da Gorizia, [...]». Vi ero andato per un concorso di poesia, intitolato alla «Dama Bianca». Avevo sperato un incontro caldo di amici e non è stato nulla. La giuria non s'è adunata e il premio non è stato aggiudicato. Poi, tutto è andato alla carlona, in modo da indisporrmi».¹⁰ In realtà, dagli appunti della giuria¹¹ pare emergere che la vittoria si sarebbe dovuta assegnare ex aequo

8. BIAGIO MARIN, *Vele, piccole note e frammenti di vita in porto*, a cura di Ilenia Marin, LEG, Gorizia, 2012, in data 21 ottobre.

9. *Il Giornale Alleato*, Trieste, ottobre 1946.

10. BIAGIO MARIN, *Vele, piccole note e frammenti di vita in porto*, a cura di Ilenia Marin, LEG, Gorizia, 2012, in data 28 ottobre.

11. Collezione privata: documentazione con appunti manoscritti.

a Biagio Marin e a Nora Rea (motto: «Frate, l'andar su che porta?»), ma per qualche motivo si decise di non procedere. Biagio Marin, vincitore mancato, così aveva narrato della Bianca Dama di Gorizia in uno dei tre componimenti che aveva inviato al Premio:

Canto alla «Dama Bianca»

Dama Bianca,
signora del Castello,
che t'aggiri da anni
folle d'amor, d'affanni
tra i torrioni e gli spaldi,
che scendi ai bastioni
ventosa e guardi guardi
invano, al monte e al piano,
fatti sedur dalla tristezza umana,
che il cuor m'opprime e sosta
mentre nell'aria solitaria
il vespro svaria
nuvole viola e monti e tramontana.
[...]

Versi delicati e profondi anche quelli composti da Nora Rea nella poesia *Crepuscolo salendo al Colle*:

[...]
Nel pozzo antico l'acqua si
consuma
di nostalgia
d'esser nuvola. Il tempo
t'adorna di bellezza come
amante
l'amata. E tutto mi si muta in
gioia.
Sento nascere
Calda e trepida la certezza che
mi lega alla terra.
[...]

Nei giorni successivi non mancarono le polemiche, specie per quanto riguarda il concorso pa-



Quadro de «La Dama Bianca» dalla leggenda del Castello di Gorizia.

rallelo di pittura, le cui premiazioni si tennero in contemporanea e che forse distrassero l'attenzione da quelle del premio poetico. I toni dovettero essere piuttosto accesi e il malcontento, almeno di alcuni, piuttosto forte, tanto che nei mesi successivi ci fu anche una querela con pubblica risposta sulla stampa locale. Anche la lettura delle poesie da parte degli stessi autori suscitò le critiche della stampa, che ricorda come ven-

nero «dette al microfono, non sempre molto felicemente», ad eccezione di quella del Pedroni, che recitò la sua poesia «con impeto ed eroismo degni d'un cavaliere della Morte».

Questo articolo è stato scritto grazie al contributo del Dottor Giovanni Cossar, recentemente scomparso, che ringrazio per i lunghi pomeriggi di conversazione e i moltissimi spunti di ricerca che ha ispirato.